



MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI



E.N.A.C
ENTE NAZIONALE per
L'AVIAZIONE CIVILE

Committente Principale



AEROPORTO INTERNAZIONALE DI FIRENZE – “AMERIGO VESPUCCI”

Opera

PROJECT REVIEW – PIANO DI SVILUPPO AEROPORTUALE AL 2035

Titolo Documento

RELAZIONE TECNICA VERIFICA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
NUOVO TERMINAL

Livello di Progetto

PIANO DI SVILUPPO AEROPORTUALE - MASTERPLAN

LIV	REV	DATA EMISSIONE	SCALA	CODICE FILE
PSA	01	Marzo 2023	N/A	FLR-TT-GL-RT-NA-01_Rel Tecn Ver Int Arceo
				NOME FILE
				Rel Tecn Ver Int Arceo

01	03/2023	Emissione per Trasmissione ENAC	Archeosistemi	L.Tenerani	L. Tenerani
00	10/2022	Emissione per Dibattito Pubblico	Archeosistemi	L.Tenerani	L. Tenerani
REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

COMMITTENTE PRINCIPALE		GRUPPO DI PROGETTAZIONE		SUPPORTI SPECIALISTICI	
 ACCOUNTABLE MANAGER Dott. Vittorio Fanti		 DIRETTORE TECNICO Ing. Lorenzo Tenerani		SUPPORTO PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ACI ENGINEERING S.A. RAFAEL VIÑOLY ARCHITECTS PC	
		RESPONSABILE INTEGRAZIONI PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Lorenzo Tenerani Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara N°631		SUPPORTO STRUTTURALE 	SUPPORTO IMPIANTI IDRICI E IDRAULICI
		PROGETTISTA ARCHITETTURA E STRUTTURA Arch. David Perri Ordine degli Architetti di Lucca N°1157		SUPPORTO IMPIANTI TERMOMECCANICI 	SUPPORTO IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI
POST HOLDER DI AREA	POST HOLDER PROGETTAZIONE Ing. Lorenzo Tenerani	PROGETTISTA SPECIALISTICO IMPIANTI Ing. Andrea Bonciani Ordine degli Ingegneri di Firenze N°4150		SUPPORTO IDROLOGIA E IDRAULICA 	SUPPORTO PROGETTO APRON M.C.P. - MARRADI CONSULTING PARTNERS Infrastructures Engineering, Technology & Consulting
	POST HOLDER MANUTENZIONE Ing. Nicola D'Ippolito	PROGETTISTA SPECIALISTICO APRON Ing. Lorenzo Tenerani Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara N°631		GEOLOGIA 	ARCHEOLOGIA
	POST HOLDER AREA DI MOVIMENTO Geom. Luca Ermini	PROGETTISTA VIABILITA' E OPERE ESTERNE Arch. David Perri Ordine degli Architetti di Lucca N°1157		SUPPORTO SISTEMA BHS 	CANTIERIZZAZIONE E SICUREZZA

Relazione Tecnica Verifica dell'Interesse Archeologico

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	6
3	ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI	7
3.1	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	8
3.2	ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE	8
3.3	CARTOGRAFIA STORICA E ATTUALE	9
4	ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA	10
5	CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA.....	11
5.1	DICHIARAZIONI DI INTERESSE CULTURALE.....	11
5.2	DICHIARAZIONI DI TUTELA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	12
6	DATI STORICO ARCHEOLOGICI	15
6.1	INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	15
6.1.1	<i>Preistoria</i>	15
6.1.2	<i>Protostoria</i>	17
6.1.3	<i>Età romana</i>	19
6.1.4	<i>Età medievale</i>	20
6.1.5	<i>Schede delle segnalazioni di ritrovamento e dei siti archeologici</i>	22
6.2	DATI CARTOGRAFICI E TOPONOMASTICI.....	25
6.3	INDAGINI ARCHEOLOGICHE PREGRESSE.....	28
6.3.1	<i>Saggi archeologici 2018</i>	28
6.3.2	<i>Assistenza archeologica 2019-2020</i>	32
7	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	33
7.1	ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI	34
7.1.1	<i>Repertorio fotografico</i>	34
8	INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO PER IL PROGETTO.....	35
9	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	37

1 Introduzione

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico nell'ambito del progetto inerente gli "Interventi di adeguamento e ottimizzazione delle aree terminali" dell'Aeroporto di Firenze "Amerigo Vespucci".

Il progetto, nello specifico, prevede (Figure 1-2-3):

- la realizzazione del nuovo Terminal passeggeri;
- la realizzazione delle opere di urbanizzazione, delle viabilità di accesso/uscita e delle aree di sosta;
- la realizzazione dell'integrazione del Terminal con il sistema della mobilità tramviaria per Firenze e, in previsione, per Sesto Fiorentino;
- la realizzazione delle opere di inserimento urbano (opere a verde);
- la realizzazione dell'adeguamento/ampliamento del piazzale aeromobili Apron 100 in posizione antistante al Terminal.

Risultano altresì correlati a detti interventi anche i seguenti:

- la realizzazione delle misure/opere di messa in sicurezza idraulica dell'area;
- la realizzazione delle misure/opere atte a garantire l'invarianza idraulica;
- la realizzazione delle opere/strutture/edifici di riprotezione delle funzioni attualmente sussistenti lungo la via del Termine;
- la realizzazione delle opere di risoluzione delle interferenze.

Il progetto si colloca in provincia di Firenze; il contesto di inserimento dell'attuale struttura aeroportuale e del nuovo sedime aeroportuale è delimitata a ovest dall'Autostrada del Sole con lo svincolo di Firenze Nord, dagli insediamenti di Firenze a est e Sesto Fiorentino a nord, nonché dal percorso del fiume Arno a sud.

Si tratta di un territorio di pianura con quote altimetriche intorno a 36-39 m s.l.m., formato in prevalenza da una tessitura diffusa e compatta di appezzamenti con una fitta rete di fossi e scoline dei campi ed una articolata rete di drenaggio in parte regolamentato dall'attività antropica.

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- analisi della toponomastica storica;

- analisi della cartografia storica e attuale;
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni culturali;
- predisposizione della cartografia archeologica;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del "rischio" archeologico per il progetto.

La relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Giorgia Fontana e curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C., entrambe archeologhe di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiC 244/2019.

Il funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato (SABAP-FI) è la dott.ssa Monica Salvini.

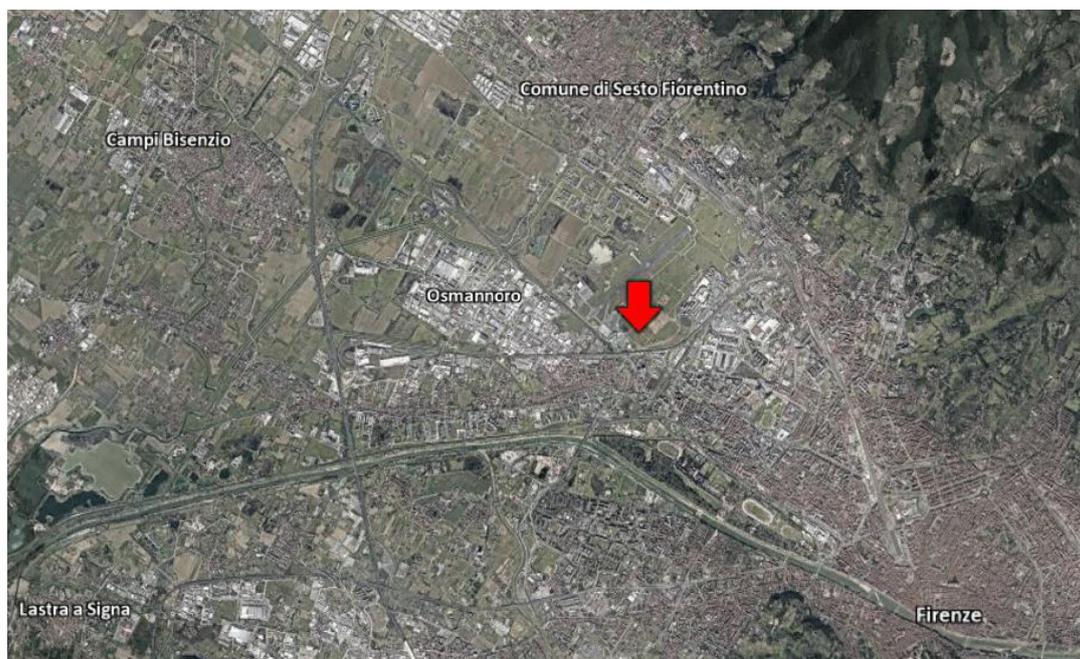


Fig. 1. – Inquadramento territoriale su ortofoto

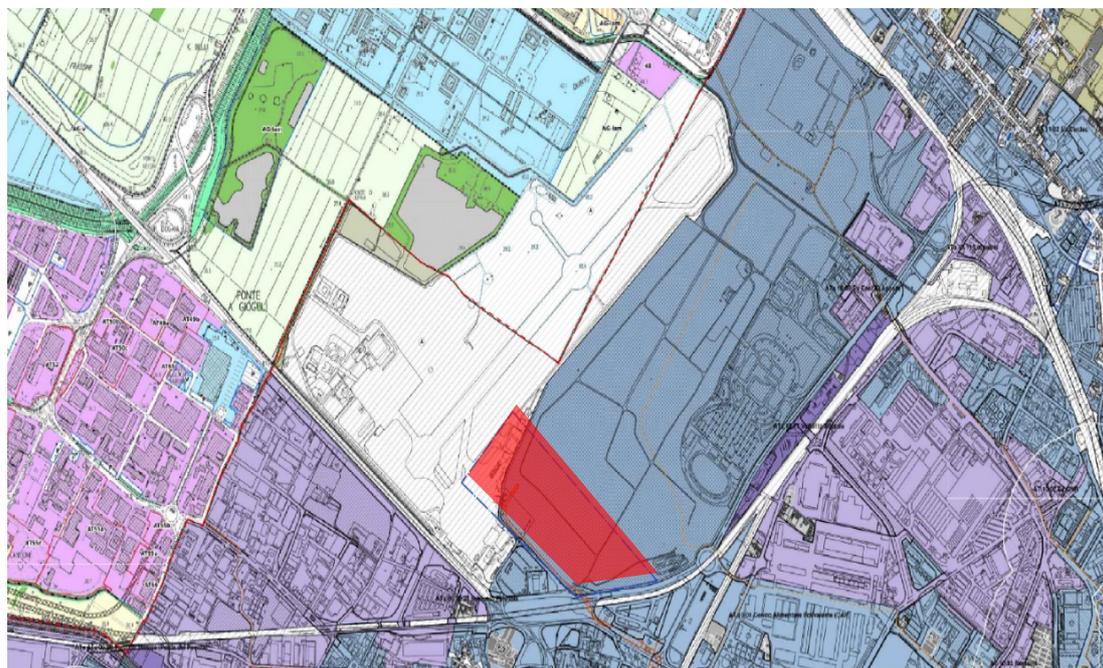


Fig. 2. – Individuazione area di intervento



Fig. 3. – Attuale sedime aeroportuale e area di progetto (in giallo) su ortofoto

2 Sintesi illustrativa del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo Terminal passeggeri multipiano, da realizzarsi sia mediante la parziale demolizione e ricostruzione del terminal esistente, sia mediante l'edificazione di nuovi corpi di fabbrica, della viabilità antistante e dei parcheggi di pertinenza; il progetto prevede inoltre nuovi piazzali di rullaggio per gli aeromobili e un impianto geotermico orizzontale posto in copertura del sedime strutturale (Figure 4-5-6).

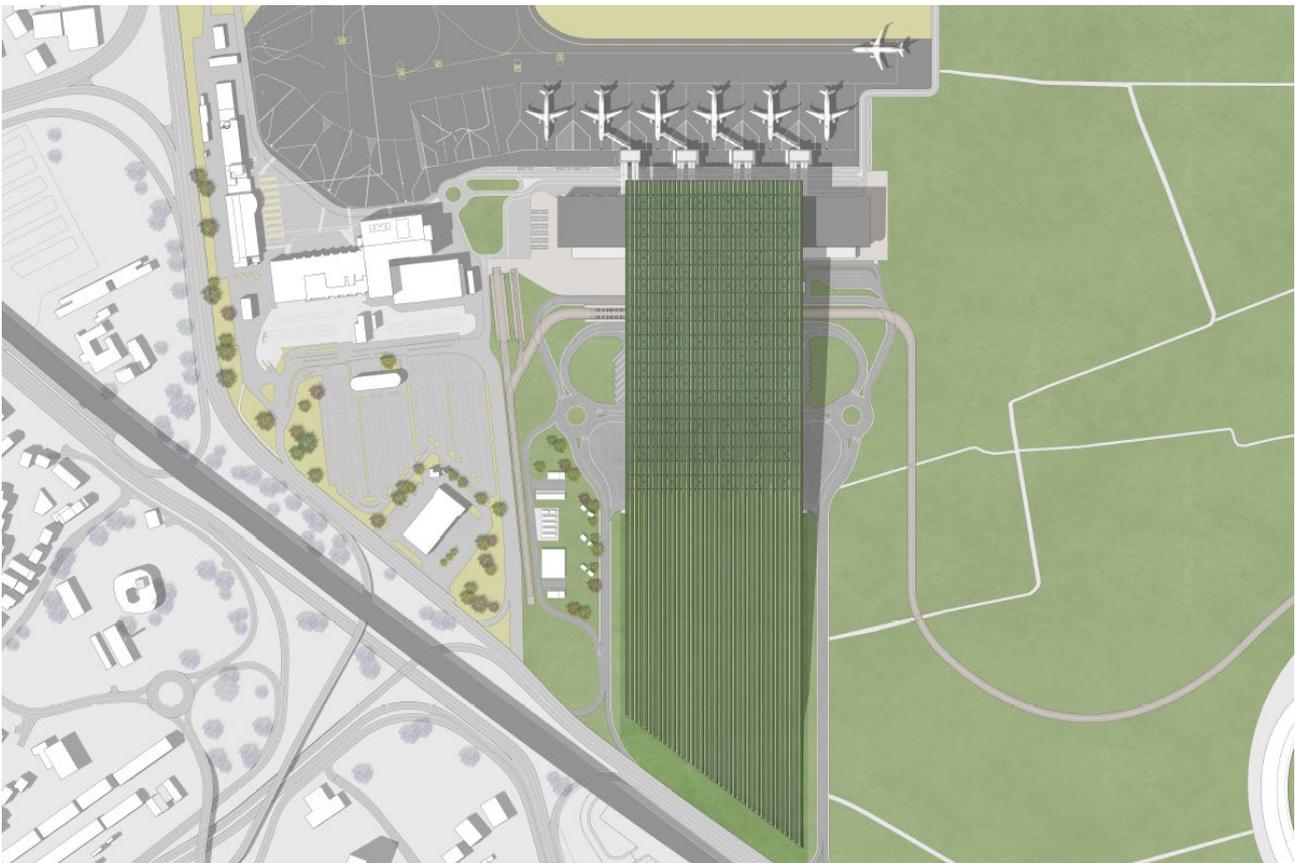


Fig. 4. – Planimetria schematica di progetto

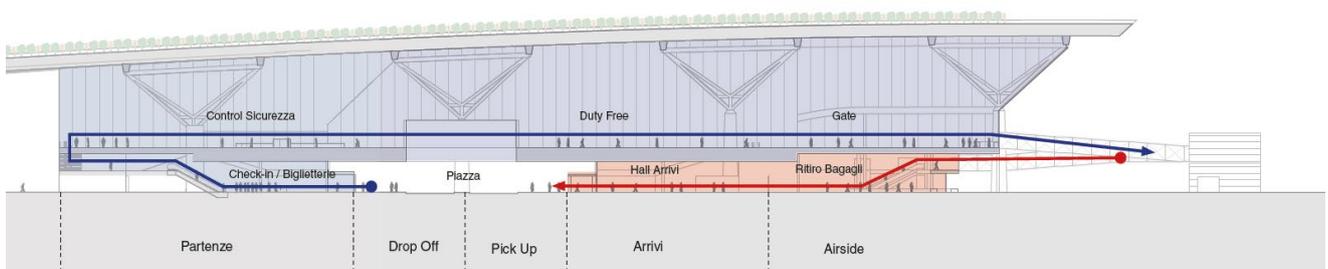


Fig. 5. – Sezione schematica dell'edificio



Fig. 6. – Vista della nuova Aerostazione

3 Acquisizione e restituzione dei dati

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;

- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, si è prescelta una finestra di studio pari ad una fascia di 1 km per lato dal sedime di progetto, ossia ad un buffer largo complessivamente 2 km centrato sul progetto.

Il sistema di riferimento utilizzato per la georeferenziazione è WGS84 UTM32.

3.1 Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda.

Per il reperimento di pubblicazioni su scavi e ritrovamenti archeologici, gli strumenti di partenza, seppur datati, sono l'Atlante dei Siti Archeologici della Toscana curato da Mario Torelli nel 1992 reperibile online per le parti testuali e la Carta Archeologica della Provincia di Firenze del 1995 recepita dal PTCP della Città Metropolitana di Firenze.

3.2 Esiti delle indagini pregresse

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza. Ulteriori dati sono stati acquisiti dai piani territoriali ed urbanistici reperibili online, in particolare il PSC del Comune di Firenze.

Il Catalogo generale dei Beni Culturali <https://www.catalogo.beniculturali.it/> raccoglie le schede del Progetto ArtPast con cui in passato sono state digitalizzate le schede e le foto su supporti analogici e la sezione "luoghi e localizzazioni" che ospita i contenitori fisici presenti in SIGECweb.

Una volta riversati i dati, si è proceduto alla vettorializzazione e al popolamento su GIS dell'apparato documentale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (fotointerpretazione e ricognizioni).

3.3 Cartografia storica e attuale

L'attività sulla cartografia è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato storico ed attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi offline e online.

Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale GEOscopio della Regione Toscana, lo strumento webgis con cui è possibile visualizzare ed interrogare i dati geografici della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>). Il GEOscopio attinge, per i beni culturali, al servizio Castore: Catasti Storici Regionali, Siti UNESCO, Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli artt. 31 e 32 del Reg. UE 1305/2013, Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, Beni Culturali e del Paesaggio.

Per l'individuazione delle zone di interesse archeologico si sono consultate le cartografie inerenti alle tutele del patrimonio culturale inserite nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Nel dettaglio, si sono consultati i seguenti elaborati:

PTCP di Firenze, approvato con Del. C.P. n. 1 del 10.01.2013. La Tav. QC03 "Beni culturali e paesaggistici" individua le "Aree e manufatti di interesse archeologico (art. 14)" recependo la Carta Archeologica della Provincia di Firenze, il "Vincolo Archeologico (istituito ai sensi della L. 364/1909, L. 1089/1939, D.lgs. 490/1999 e D.lgs. 42/2004)" il "Vincolo architettonico (istituito ai sensi della L. 364/1909, L. 1089/1939, D.lgs. 490/1999 e D.LG. 42/2004)" con l'utilizzo di simbologie differenti per ville e palazzi, borghi e castelli, luoghi di culto, parchi e giardini. La scala troppo alta e la simbologia adottata non consentono il posizionamento corretto delle presenze archeologiche;

Oltre alla cartografia, si è proceduto alla disamina delle fotografie aeree e alle ortofoto disponibili. La ricognizione aerea è stata condotta su un buffer di circa 1 km centrato sulle opere in progetto.

Ai fini della ricognizione aerea applicata all'archeologia preventiva, si sono utilizzate le ortofoto reperibili in WMS sul Geoportale della Regione Toscana e le immagini satellitari Google Earth 2003-2021.

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla vettorializzazione degli elementi di interesse storico archeologico per cui si rimanda all'allegata Carta delle presenze archeologiche.

4 Analisi geologica e geomorfologica

Come previsto all'art. 25, comma 1 del D.lgs. 25/2016, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio.

L'area in esame si colloca a NO della città di Firenze, a quote variabili da 36.0 a 38.9 m s.l.m. Questa porzione di territorio fa parte del bacino intermontano attualmente costituito dalla piana di Firenze Prato Pistoia (Figura 8), che si sviluppa in forma quasi ellittica allungata in direzione NO-SE per circa 45 km raggiungendo un'ampiezza massima di circa 10 km. I terreni sono ascrivibili al Supersintema dell'Arno-Depositi palustri di ambiente fluvio-alluvionale e limno-palustre. La litostratigrafia del settore in studio vede una netta prevalenza di sedimenti fini di prevalente deposizione lacustre, con rari passaggi di sedimenti fluviali grossolani, riferibili, sia all'alveo attuale del fiume Arno, sia all'alveo di un precedente corso d'acqua (denominato paleo-Arno) che sfociava nella piana lacustre fiorentina.

L'apporto dei torrenti caratterizza la dinamica alluvionale di formazione della piana, costituita da depositi di limi argillosi e/o argille a componente sabbioso-ghiaiosa variabile. A causa del regime torrentizio e delle dinamiche della piana, i corsi d'acqua hanno nel tempo subito variazioni di percorso, a cui spesso è seguita la formazione di aree lacustri o di ristagno d'acqua. La piana nasce come depressione a carattere endoreico in epoca plio-pleistocenica, quando la depressione della piana era occupata da un lago alimentato dai corsi d'acqua. A partire dal Pleistocene, il bacino intermontano è passato gradualmente da ambiente lacustre ad ambiente fluviale, con probabili estesi intervalli di stasi palustre. Il bacino interno si è completamente colmato durante il Paleolitico Inferiore. Tuttavia, il perdurare di condizioni instabili dovute alle variazioni di sollevamento della dorsale di Monte Albano o alla potenza erosiva o alluvionale dell'Arno, fanno sì che i corsi d'acqua assumano un andamento variabile, talvolta con argini pensili, formando un reticolo di paleoalvei che evidenzia una complessa dinamica idrografica.

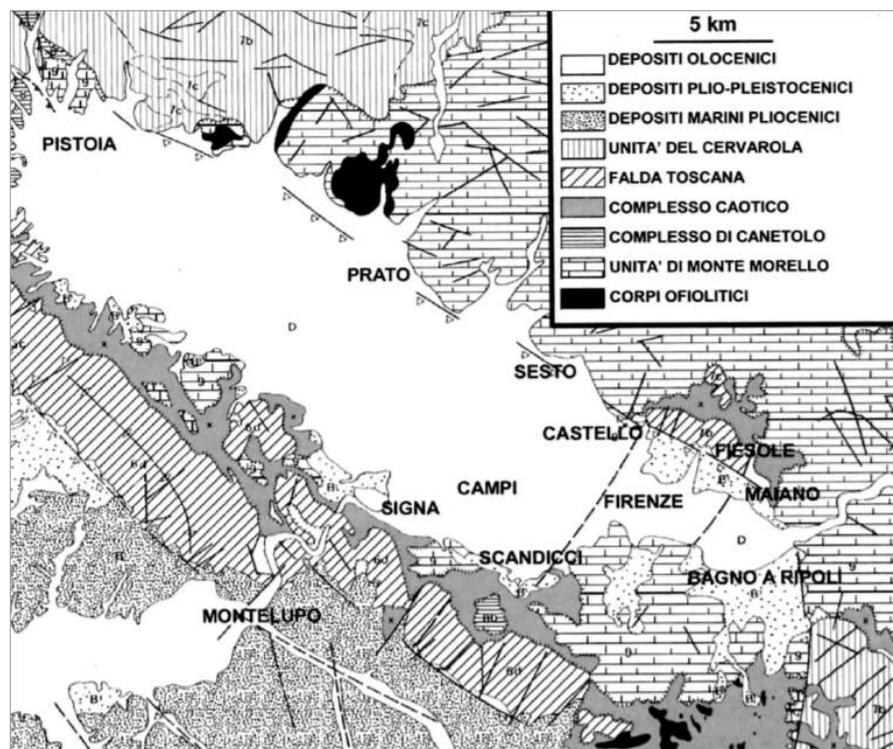


Fig. 7. – Carta geologica schematica

5 Censimento dei provvedimenti di tutela

L'acquisizione dei dati è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

5.1 Dichiarazioni di interesse culturale

I dati sono stati reperiti mediante la consultazione del sistema VIR Vincoli-In-Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

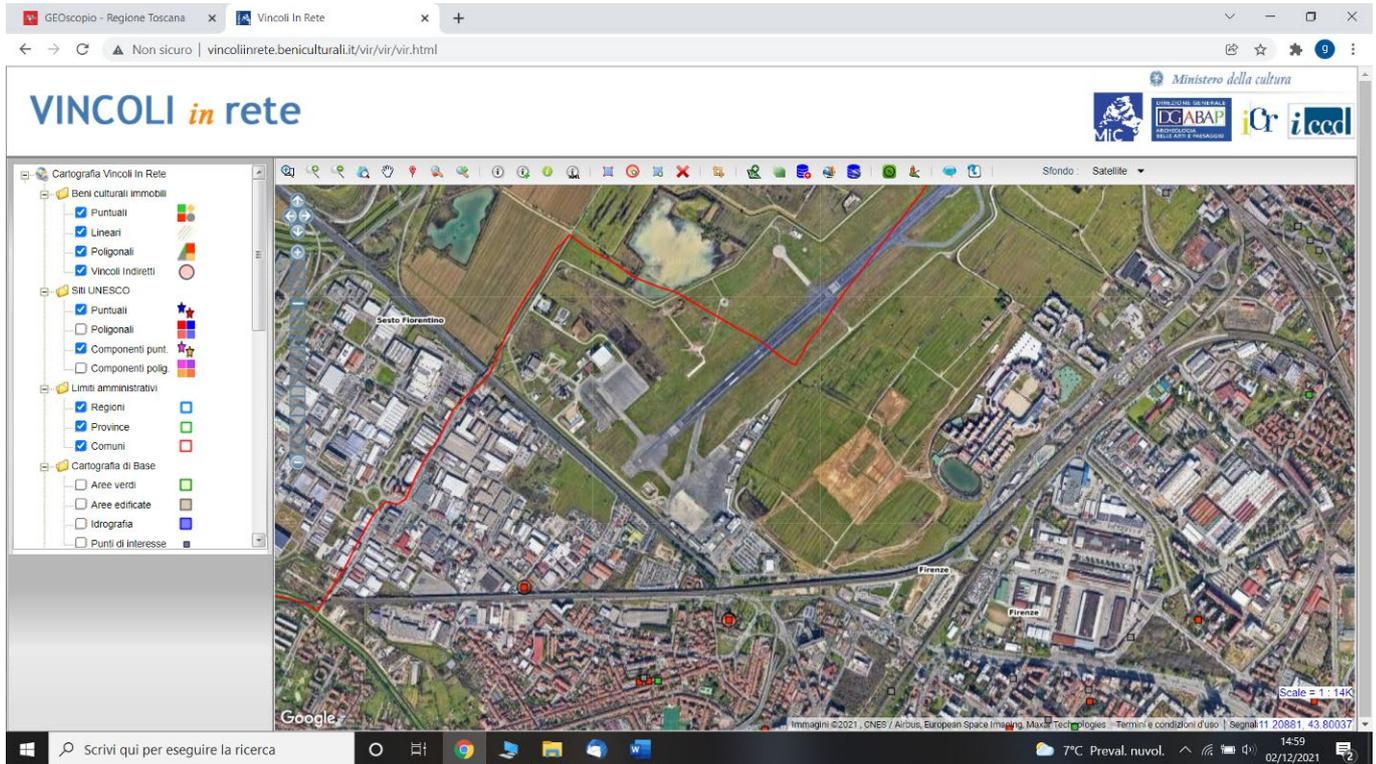


Fig. 8. – Vincoli in rete

Il D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 142, c. 1, lett. m) tutela, quali aree di interesse paesaggistico, le **zone di interesse archeologico**. Nel contesto interessato dal progetto non sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice. Non sono altresì presenti **provvedimenti di vincolo diretto o indiretto** emanati nel tempo ai sensi della ex L. 1089/1939 e s.m.i. o del D.lgs. 490/1999 recante "Procedimento di perimetrazione delle zone di interesse archeologico".

Nel contesto territoriale interessato dal progetto non sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice:

5.2 Dichiarazioni di tutela negli strumenti di pianificazione

Si sono consultate le tavole relative alla tutela del patrimonio culturale inserite nei seguenti strumenti. **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**. Il PTC della Provincia di Firenze, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10 gennaio 2013, tratta il sistema archeologia nel Quadro Conoscitivo.

Secondo quanto indicato all'Art. 14, la Tavola 5 del QC03 "Beni Culturali e Paesaggistici" (Figura 10) segnala le aree e i manufatti di interesse archeologico e le aree sottoposte a vincolo archeologico istituito ai sensi

della L. 364/1909, della L. 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico" e del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

La Tavola 5 del QC08.3 "Beni Paesaggistici" include le "zone di interesse archeologico" tra i vincoli paesaggistici istituiti ai sensi della L. 431/1985, del D.lgs. 490/1999 o del D.lgs. 42/2004. Per il territorio preso in esame, si segnala la presenza della vasta zona archeologica di Sesto Fiorentino, che coincide in parte con l'area di progetto (Figura 11).



Fig. 9. Figura 1 – PTCP di Firenze 2013, QC03, stralcio Tav. 5 Beni Culturali e Paesaggistici; in rosso l'area di progetto



Fig. 10. – PTCP di Firenze 2013, QC08.3, stralcio Tav. 5 Beni Paesaggistici; in rosso l'area di progetto

Piano Strutturale (PSC). Il Comune di Firenze dispone di un piano, adottato nel 2010 e in variante nel 2014, la cui Tav. 03 "Tutele" definisce l'area di progetto come zona di possibili testimonianze archeologiche (Figura 12).

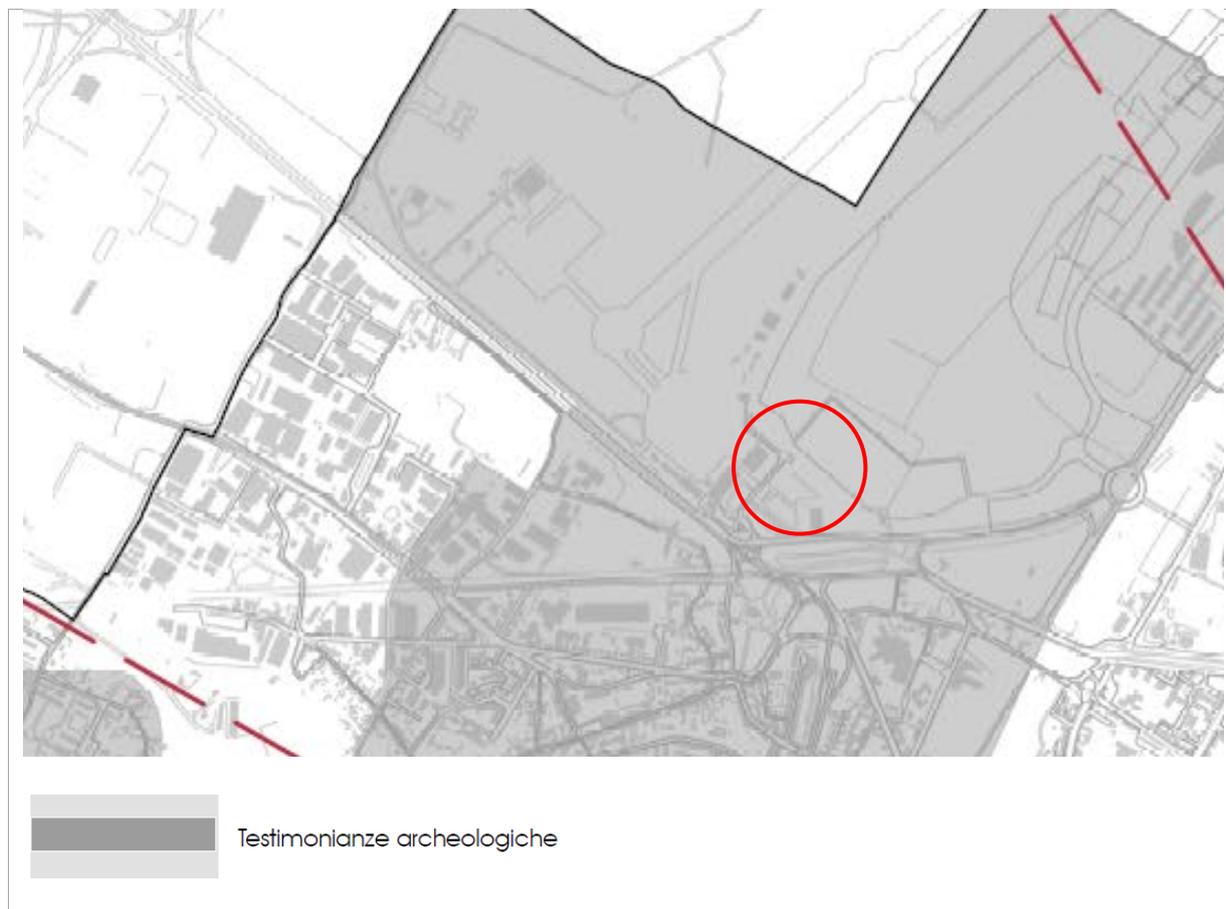


Fig. 11. – PS del Comune di Firenze, variante 2014, stralcio Tav. 3 Tutele; in rosso l'area di progetto

6 Dati Storico Archeologici

6.1 Inquadramento storico archeologico

Dal primo Olocene, al posto del lago pliocenico, l'ambiente è costituito da una vasta piana alluvionale con margine NE interessato dalla presenza di numerose conoidi, sulle quali si impostano insediamenti e viabilità.

6.1.1 Preistoria

L'alto numero di evidenze preistoriche emerse ha mutato sostanzialmente il modello interpretativo corrente della piana fiorentina, vista come un'area umida e paludosa (vedi il toponimo Padule) almeno fino alle opere di bonifica e di controllo delle acque attestate con la centuriazione romana. Doveva invece trattarsi di una zona umida ma fertile, dove comunità di agricoltori e allevatori, a partire dal Neolitico fino all'età del Bronzo, poterono praticare attività economiche sfruttando tutte le risorse disponibili, dalle materie prime all'articolata rete orografica locale, utilizzando il corso inferiore dell'Arno e i non lontani passi appenninici. Non area depressa, quindi, ma primo nucleo di una rete capillare di inserimento nel territorio che, anche attraverso opere di grande impegno (come il disboscamento di aree da destinare all'agricoltura) vide negli ultimi sei millenni a.C. un progressivo aumento demografico e l'impianto di un sistema insediativo mediante strutture abitative anche su ampie superfici.

Non sono rilevate evidenze archeologiche relative al Paleolitico nella piana di Sesto Fiorentino, e tale lacuna può spiegarsi pensando ad un ambiente umido ancora non abitabile.

Furono i mesolitici, gli ultimi cacciatori-raccoglitori che si adattarono al nuovo clima e al nuovo ambiente alla fine dell'ultima glaciazione, a scendere per primi nella piana, dove è noto il sito di Olmicino, costituito da un livello antropico con scarsa industria litica.

Per il Neolitico antico, gli insediamenti più strutturati ed estesi sono quelli collocati nella zona pedecollinare della piana fiorentina; riferimento di questa fase del Neolitico antico locale è l'aspetto della Ceramica a linee incise dei siti di Mileto e di Podere della Gora 2, che hanno evidenziato la pratica di attività specializzate (strutture di combustione). Mileto e Olmicino, molto prossimi tra loro, documentano un carattere comune agli insediamenti della zona fiorentina, vale a dire la reiterazione della frequentazione del medesimo sito. Qui, infatti, oltre ai livelli del Mesolitico e del Neolitico antico, in successione stratigrafica sono documentati anche impianti abitativi dell'età del Rame, seguiti dopo uno iato, da livelli dell'Orientalizzante, di età arcaica, nonché da un impianto di età ellenistica per l'attraversamento del paleo-Rimaggio. Anche a Podere della

Gora, all'orizzonte neolitico segue una successione di livelli dell'età del Rame, con una strutturazione di fossati di grande impegno, una struttura del Campaniforme e, dopo uno iato, livelli del Bronzo finale e dell'età del Ferro.

Nel Neolitico medio, la ricettività dell'area fiorentina nei confronti di modelli culturali allogeni trova nuovi impulsi nel V millennio a.C. con la presenza di livelli della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Alcuni siti di Sesto Fiorentino ben documentano questi contatti con il Nord: è il caso dell'ampio insediamento di Neto-Spazzavento-Via Leopardi allo sbocco della Valmarina, interpretato come area utilizzata per soste ripetute a carattere probabilmente stagionale, secondo un modello ben documentato nel territorio. Le aree strutturate (zone più o meno depresse ospitanti canalette, fori di palo, drenaggi, piccoli spazi delimitati da pietre, strutture di fuoco) mostrano un limitato impegno costruttivo: le strutture coperte (dedicate ad attività artigianali o definibili come abitative) non sono evidenti e sono ipotizzate sulla base della distribuzione dei materiali e di alcune strutture funzionali, mentre mancano allineamenti regolari di pali. L'insediamento di Neto-Spazzavento costituisce la testimonianza più significativa in area fiorentina anche per la ricostruzione dello sviluppo del Neolitico recente-finale (Neto, Via Verga) e della fase formativa della prima età del Rame.

Nel pieno Eneolitico (metà IV millennio a.C.) le unità insediative raggiungono dimensioni più estese, non sappiamo se legate ad attività specializzate oppure funzionali a brevi accampamenti all'interno di lunghi percorsi. L'organizzazione spaziale all'interno degli insediamenti appare strutturata mediante coperture e delimitata da canalette perimetrali, con focolari strutturati costruiti sul piano di calpestio. Nel sito di Podere della Gora, indagato su una superficie di almeno 3.000 mq, l'insediamento mostra un carattere meno transitorio, con fossati abbastanza profondi, cui può associarsi anche l'area nota come Volpaia (coeva e distante circa 350 m).

La fisionomia del Campaniforme in area fiorentina (utilizzo delle risorse locali, costruzione di una rete di insediamenti integrati nel paesaggio, mantenimento di tradizioni indigene che arricchiscono gli stimoli allogeni), porta nella seconda metà del III millennio a.C. alla nascita dei nuovi contesti dell'antica età del Bronzo, spesso collocati in continuità all'interno dei paleoalvei sfruttati nelle fasi precedenti (Termine Est, Lastruccia, Podere della Gora). L'area fiorentina, grazie al numero di evidenze, è ad oggi uno dei contesti italiani nei quali è possibile seguire un'evoluzione dettagliata tra l'ultimo quarto del III e gli inizi del II millennio a.C., ricostruendo le dinamiche evolutive nei momenti iniziali del Bronzo Antico e Medio. Il sito di Via della Lastruccia, indagato in tempi diversi, è un ampio insediamento indagato in tre larghe aree di scavo (Lastruccia 1, 2 e 3). Su un'area complessiva di 31.000 mq, si è individuato su una superficie di circa 3.200 mq un contesto

pluristratificato con due livelli insediativi dell'antica/media età del Bronzo e tre livelli del Campaniforme, ognuno separati gli uni dagli altri da episodi di carattere alluvionale. I livelli campaniformi rappresentano le tracce di un grande insediamento che, nelle sue prime fasi (individuate solo nell'area 1), ha sfruttato i depositi di ghiaie e ciottoli di un paleoalveo come installazione di drenaggio alla base, con alcune lievi adeguamenti al contorno. Gli elementi strutturali del Campaniforme (documentati su tutta l'area e in successione stratigrafica) sono composti da alcuni fori di palo e piccole buche poco profonde. La cronologia radiometrica del livello Campaniforme è 3850 +/- 80 bp; calibrata 2350-2130 a.C., mentre quella del livello Epicampaniforme-fase 1 è 3840 +/- 60 bp; calibrata 2310-2130 a.

6.1.2 Protostoria

Durante tutta l'età del Bronzo la piana fiorentina continua ad essere popolata, con insediamenti forse meno numerosi rispetto al passato ma più estesi e quasi sempre oggetto di reiterate frequentazioni. Alcuni sono localizzati nei pressi o in continuità stratigrafica con abitati di epoca eneolitica (Lastruccia, Podere della Gora, S. Antonio). Anche le modalità insediative rispettano talora i medesimi canoni tradizionali, utilizzando ancora gli avvallamenti naturali di paleoalvei, a volte con modifiche strutturali delle morfologie delle incisioni che prevedono tagli ripidi degli argini naturali o allargamenti dell'avvallamento. Nei siti pluristratificati, dove ogni fase di insediamento è stata ricoperta e sigillata da episodi di esondazione, viene mantenuto l'impianto all'interno del medesimo paleoalveo (ad esempio Lastruccia).

La media età del Bronzo, intorno alla metà del II millennio, è documentata in una serie di abitati che mostrano uno sfruttamento diversificato del territorio fiorentino. Alcuni continuano ad essere sempre ubicati nella piana (Dogaia, Petrosa, Frilli C, Termine Est 2), anche al di sotto della quota altimetrica di m 40 s.l.m., ma contestualmente ha inizio lo spostamento sui rilievi collinari, con abitati a quote comprese tra 140-400 m s.l.m. L'uso non esclusivo della piana fiorentina e la salita sui rilievi potrebbe essere legato a fattori ambientali, quali un inizio di trasformazione del bacino da lacustre a palustre, oppure a necessità di impianti maggiormente difesi e protetti come avvenne in altre zone della penisola.

Le successive fasi recente e finale dell'età del Bronzo sono rappresentate da insediamenti di pianura che reiterano aree già sperimentate, con impianti costruttivi anche di grande impegno (Podere della Gora e Viale XI Agosto), con elementi culturali subappennici e terramaricoli rielaborati originalmente.

Il quadro della prima età del Ferro, acquisito mediante la documentazione relativa a strutture insediative e funerarie, appare pienamente inserito nella *facies* villanoviana (Villanoviano II-III). L'area di Madonna del Piano-Val di Rose è nota dagli anni '90 del secolo scorso per la scoperta di sepolture a incinerazione e

inumazione di prima metà VIII-metà VIII secolo a.C. Si tratta di tombe a pozzetto con cinerario e dolio, o solo dolio, o solo cinerario, appartenenti a gruppi umani che durante l'età del Ferro popolavano questa parte della piana. L'area ha continuato a restituire nuove testimonianze dell'età del Ferro, di carattere sia funerario sia abitativo, cui vanno aggiunte delle strutture di probabile carattere produttivo inerenti produzioni metallurgiche e ceramiche: a Madonna del Piano, resti di strutture abitative coeve alle sepolture in fossa; in Via Lazzerini, una struttura abitativa ellittica infossata, su un piano di frequentazione parzialmente eroso; in Via dei Frilli, livelli insediativi e una piccola necropoli con tombe a pozzetto e inumazioni in fossa.

L'alternanza di zone di abitato a zone di sepoltura porta a intravedere un qualche indizio di organizzazione territoriale e a ipotizzare una forte interrelazione tra aree molto vicine. Un certo livello di complessità all'interno dei gruppi villanoviani presenti nel territorio sestese può essere colto nella marcata differenza fra le ricche sepolture a incinerazione inumazione della zona di Madonna del Piano-Val di Rose e le modeste inumazioni in fossa terragna con pochissimi o nessun oggetto di corredo rinvenute nella zona di Via Petrosa, ai margini dell'area di Madonna del Piano.

Del periodo etrusco orientalizzante ed arcaico, restano visibili ai piedi delle colline di Sesto Fiorentino le tombe a pozzetto della necropoli in località Palastreto sopra la Castellina di Quinto Fiorentino (VIII-VI secolo a.C.) e le tombe a tholos della Mula (fine VII secolo a.C.), conosciuta fin dal XV secolo, e della Montagnola (630-600 a.C.), scoperta nel 1959. Collocate alle pendici di Monte Morello al V miglio della Via Cassia, le due tombe dovevano appartenere ad una più vasta necropoli lungo il torrente Zambra. Si tratta di due monumentali tombe a tholos, autorappresentazione delle classi emergenti etrusche di età orientalizzante, che volevano in tal modo manifestare la rilevanza dei loro possedimenti fondiari. Nella necropoli di Palastreto, le testimonianze più antiche sono le sepolture a pozzetto: buche circolari (alcune singole alcune a coppie), ricavate in parte nella roccia e in parte nella terra (e rivestite di roccia), dentro alle quali venivano messe le ceneri dei defunti e oggetti preziosi (tra questi si è rinvenuta una ventina di sculture sepolcrali), il fondo della buca disponeva di un sistema di drenaggio in modo da proteggere gli oggetti dalle infiltrazioni d'acqua.

A questo contesto risale infatti la prima sistemazione idrogeologica ed agricola della piana, avvenuta in epoca etrusca orientalizzante (seconda metà VII secolo a.C.: siti di Neto e Olmicino) e arcaica (seconda metà del VII secolo a.C.: insediamenti a piccoli nuclei sparsi come quello di Via Leopardi di VI-V secolo a.C., probabilmente dipendenti dall'aristocrazia delle tombe Mula e Montagnola). Un articolato sistema di canalizzazione seguiva il deflusso naturale dei corsi d'acqua adeguandosi alla conformazione della pianura (e da cui deriverà lo stesso

orientamento della centuriazione di età romana), il cui allineamento principale è quello naturale NE-SO dei corsi d'acqua che defluiscono da Monte Morello e dalla Calvana. Nella piana sestese queste opere di regimazione idraulica sono testimoniate da numerosi canali di drenaggio individuati durante varie indagini archeologiche.

A questi gruppi gentilizi locali dipendevano anche gli insediamenti sparsi sul territorio, a forte vocazione rurale e produttiva, come mostrano le due fornaci di VI-V secolo a.C. individuate a San Morese, Via Leopardi (Spazzavento), nell'area già insediata nel corso del Neo-Eneolitico. A queste testimonianze vanno aggiunti alcuni reperti (una testa di pantera ed un bronzetto da Olmicino) che rimandano alla presenza di un luogo sacro.

Al periodo ellenistico rimandano alcuni materiali individuati in Via Lastruccia, ed una struttura di sostegno per un ponte in legno in Via dell'Osmannoro, risalente all'epoca arcaica e obliterato già nel IV secolo a.C.

6.1.3 Età romana

La romanizzazione della piana fu compiuta in concomitanza alla realizzazione della centuriazione, al momento della deduzione della colonia di *Florentia* (30-15 a.C.). Grazie agli scavi nell'area sestese e agli scavi urbani a Firenze è spiegato perché la centuriazione nel territorio diverge di 45° rispetto a quella orientata astronomicamente della città. La centuriazione, infatti, ricalcò la precedente sistemazione agricola e idrogeologica di epoca etrusca, come mostrano diversi segmenti di canali preesistenti alla centuriazione, alcuni dei quali reinseriti e riutilizzati nel reticolo romano, altri dismessi dall'uso e intenzionalmente obliterati già in precedenza.

Tracce di centuriazione nella piana sono particolarmente evidenti nelle fotografie aeree e nella cartografia precedenti all'intensa urbanizzazione compiuta a partire della seconda metà del secolo scorso. I *limites* meglio conservati sono i cardini sopravvissuti in rotabili, carreggiabili e carrarecce, e il cui orientamento aderisce ai fossi che fiancheggiano le zone paludose (Fosso Gavine, T. Zambra, Fosso del Termine). Le centurie meglio ricostruibili quelle comprese tra il T. Rimggiolo e il Pian di Quinto. Gli incroci compitali sono documentati da chiese e cappelle: Madonna del Piano, chiesa di Limite, Tabernacolo di Querciola, chiesa di S. Maria e S. Bartolomeo a Padule, sorta lungo un decumano. Per la città fu dunque scelto un orientamento *secundum coelum*, mentre il territorio ebbe una centuriazione con orientamento *secundum naturam loci*.

Il decumano base dell'agro fiorentino fu la Via Cassia, che percorreva la fascia pedecollinare sopra Quinto Fiorentino (quinto miglio da *Florentia*) per arrivare a Sesto Fiorentino (*Sextus ab urbe lapis*), per continuare nella piana di Settimello (settimo miglio) in prossimità della confluenza dei corsi del Bisenzio e del Marina.

Di particolare interesse è la pietra decussata ritrovata nel 1994 a Madonna del Piano, durante un ampio decorticamento superficiale tra la necropoli di Val di Rose e Madonna del Piano. In quell'occasione, venne alla luce una struttura con forma a croce greca (33x34 m circa), con le braccia NO-SE interamente lastricate (larghezza 15 m) e delimitate da cordoli; le intersezioni NE-SO, non lastricate (larghezza tra 4 e 6-8 m), avevano cordoli sui lati. Nell'angolo NO, un grosso spezzone di pietra presentava una *decussis* tracciata a scalpello: si tratta di un *termine* o "stazione gromatica", ovvero una "stazione totale" per la centuriazione della zona, dei tipi *proportionales* e *intercisivi*, posti ogni 600 piedi (177,90 m) all'interno della centuria a indicare i singoli possedimenti. Il luogo è notevole per diverse ragioni: per la quota assoluta a 40,45 m s.l.m., tra le più eminenti nella piana; per la concordanza con uno dei capisaldi principali individuati da Castagnoli e Schmiedt, sostituito in epoca tarda (XV-XVI secolo) dalla cappella; per la ricorrenza del toponimo Lastruccia (via, ponte, podere), che ricorda i lastricati del quadrivio centuriale.

A partire dalla fondazione della colonia di *Florentia*, si osserva dunque l'utilizzo sistematico e organico del territorio mediante l'impianto di insediamenti rustici di piccole e medie dimensioni, coerentemente inseriti all'interno della maglia centuriale. Oltre alla villa individuata in Via Petrosa (in uso dalla fine del I secolo a.C. alla fine del III secolo d.C. e di cui si sono messe in evidenza la *pars urbana* e la *pars rustica*), a breve distanza dall'area del nuovo aeroporto (circa 300 m) si colloca l'edificio rustico di Podere Ruscello (SITO 3), di cui è indagata la parte produttiva destinata alla produzione olearia. Secondo le proposte cartografiche di Castagnoli e Schmiedt, la villa potrebbe inserirsi perfettamente in una o più delle centurie prossime al quadrivio o "stazione" gromatica. Diverse aree di frammenti ceramici e fittili nell'area di progetto fanno intuire la presenza di probabili altri insediamenti a carattere rurale, in particolare a Madonna del Piano.

6.1.4 Età medievale

Nei secoli tra il Tardoantico e l'Altomedioevo, in cui la documentazione storica e le testimonianze archeologiche sono scarse per non dire quasi inesistenti, le campagne intorno a *Florentia* dovettero subire un progressivo impoverimento, dovuto alle invasioni e dominazioni che si susseguirono innescando profonde trasformazioni geopolitiche e territoriali. Prima le incursioni dei Goti di Radagaiso (405-406), poi le guerre greco-gotiche (535-553), infine l'arrivo dei Longobardi (572-575). Nella piana sestese, le acque ripresero il sopravvento sulle terre già bonificate dalla centuriazione romana: nei documenti tra VIII e X secolo sono infatti frequenti i toponimi come Pescina e Padule per definire alcuni luoghi presso la Pieve di S. Martino.

Con l'arrivo dei Longobardi, la campagna sestese sembra trasformarsi in un territorio riservato, più che alla coltivazione del grano, alla caccia dei grandi aristocratici. Il bosco tornò elemento essenziale del paesaggio di

Monte Morello, mentre le frequenti esondazioni dell'Arno e degli altri torrenti provocarono il ri-paludamento della pianura. Indizi di questa situazione sono i toponimi come Querceto, Lecceto o Ceppetto, nonché Cafaggio (dal longobardo *gahagi*, tenuta di caccia) o Careggi (da *Campus Regi*, tenuta reale).

Tuttavia, proprio in questi eventi affondano le radici dell'organizzazione medievale del territorio sestese, che in età carolingia entrò nel *comitatus* fiorentino e diventò *terra di San Giovanni*. Con il progressivo sfaldarsi della compagine imperiale carolingia a partire dal IX secolo, anche la campagna fiorentina fu interessata dalle nuove incursioni dei Vichinghi (825) e degli Ungari (899-955).

Nel X secolo, nel quadro delle complesse vicende politiche seguite alla presa del potere imperiale da parte degli Ottoni e che videro protagoniste le principali casate nobiliari presenti in Toscana, le campagne si riorganizzarono intorno alle pievi, che divennero i centri dell'aggregazione demica rurale. Lo dimostrano i documenti di età tardo carolingia, che indicano ancora come punto di riferimento topografico ai piedi di Monte Morello le rovine dell'antico acquedotto romano (ad es. *in situ Colonnata* nell'868), mentre un secolo dopo, il riferimento diventa la Pieve di San Martino, intorno a cui sorge un piccolo borgo, e che viene sempre collegata al toponimo Pescina, rimandando alla natura paludosa del luogo.

La ripresa economica e demografica delle campagne tra XI e XII secolo fu caratterizzata dal formarsi di numerosi feudi appartenenti ai vari gruppi aristocratici fiorentini, pur mantenendo le pievi la funzione di aggregazione precedente. Nel corso del XIII secolo fu completata la conquista del contado da parte di Firenze, che pose il controllo del territorio attraverso famiglie di provata fedeltà e soprattutto attraverso la mensa vescovile, che a Sesto aveva il suo *palatium* presso la chiesa di S. Lorenzo al Prato, al centro dell'ampia pianura alle porte di Firenze.

Alle soglie del XIV secolo, Sesto era un contado ricco e intensamente insediato, pronto ad essere diviso tra le grandi famiglie fiorentine di mercanti che portarono, oltre il grano, anche l'allevamento e la vite, e le dimore signorili che ancora oggi caratterizzano questa parte della campagna fiorentina. Nel Medioevo, il territorio sestese presentava una distribuzione insediativa in gran parte concentrata nella bassa e media collina, lasciando ampie zone scarsamente popolate a sud dei confini comunali, forse da mettere in relazione alla non totale bonifica della piana avvenuta solo nel corso del 1400, e a nord nelle zone altimetricamente più elevate. Probabilmente, la crescita demografica si strutturò sul territorio progressivamente, passando da un carattere sparso in collina e concentrato in pianura (XI-XII secolo) ad una maglia insediativa ben strutturata nella piana e una serie di concentrazioni attorno a chiese preesistenti (suffraganee alle due pievi principali) nella zona collinare (XIV secolo e oltre).

6.1.5 Schede delle segnalazioni di ritrovamento e dei siti archeologici

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna segnalazione archeologica materiale è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID_SITO. Codice identificativo del sito composto da Codice ISTAT del Comune seguito da trattino ('-') e numero progressivo a partire da 01 (es. 54235-01).

Comune: indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Firenze (FI)

Frazione/ Località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

Quota s.l.m.: indica un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante un punto. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, si premette il segno '-' (es.: 135.4 m; -5.5 m).

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, Il millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, si utilizzano più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a.C., sec. I a.C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo, a testo libero, fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito.

Quota di giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/ a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità e anno di reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.) e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868).

TUTELA ARCHEOLOGICA. In questo campo si registrano le informazioni inerenti i provvedimenti di tutela che lo riguardano (es.: D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; D.lgs. 42/2004, art. 10). Qualora non sia presente nessuna forma di tutela archeologica, si riporta 'nessuna'.

DISTANZA DAL PROGETTO. Si indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

FONTI. Si riporta l'elenco, in ordine cronologico crescente e in forma abbreviata, delle fonti archivistiche, bibliografiche o sitografiche che trattano del sito, separate da punto e virgola ';':

ID_sito 048017-01
Comune: Firenze
Frazione/ Località: Viale XI Agosto
Quota s.l.m.: 55.0 m
Denominazione: Viale XI Agosto
Definizione: insediamento
Tipologia: insediamento pluristratificato
Cronologia: dall'Eneolitico all'età del Bronzo
Descrizione: il sito si caratterizza per la presenza di livelli antropici di varia epoca, manomessi da opere recenti e canalizzazioni di varie epoche. In particolare, si è messa in luce un'estesa sequenza stratigrafica che copre un arco cronologico compreso tra l'Eneolitico e l'età del Bronzo. L'orizzonte dell'età del Bronzo recente e finale mostra la presenza di impianti costruttivi di grande impegno che seguono le tendenze strutturali tradizionali, con elementi culturali subappenninici e terramaricoli rielaborati originalmente
Quota di giacitura: non desumibile
Modalità e anno di reperimento: saggio archeologico (800 mq) eseguito preventivamente alle opere di viabilità connesse alla realizzazione della linea ferroviaria AV/AC (2002)
Tutela:
Fonti: SARTI-BRILLI-POESINI 2006; AGRESTI-POESINI-SARTI-ZANNONI 2012

6.2 Dati cartografici e toponomastici

Per quanto riguarda il dato cartografico, l'area mantiene carattere spiccatamente agricolo fino all'impianto dell'Aeroporto (inaugurato nel 1931 e allargato nel corso degli anni fino ad assumere l'attuale assetto), in concomitanza con la naturale espansione del tessuto viario, industriale e abitativo della città (Figure 13-14-15-16-17).

Tra i toponimi, ricordiamo il già citato "Padule" in riferimento a un'area umida e paludosa. "Osmannoro", derivato forse dal termine etrusco *osmen* (argine, terrapieno) e *nor* (fiume), che rimandano al pericolo di alluvioni cui era sottoposta la zona, bassa e traversata da numerosi corsi d'acqua dal regime bizzarro; "Piana Castello", in riferimento a una zona pianeggiante alla base di una struttura fortificata; "Castello", a indicare la fortificazione stessa.

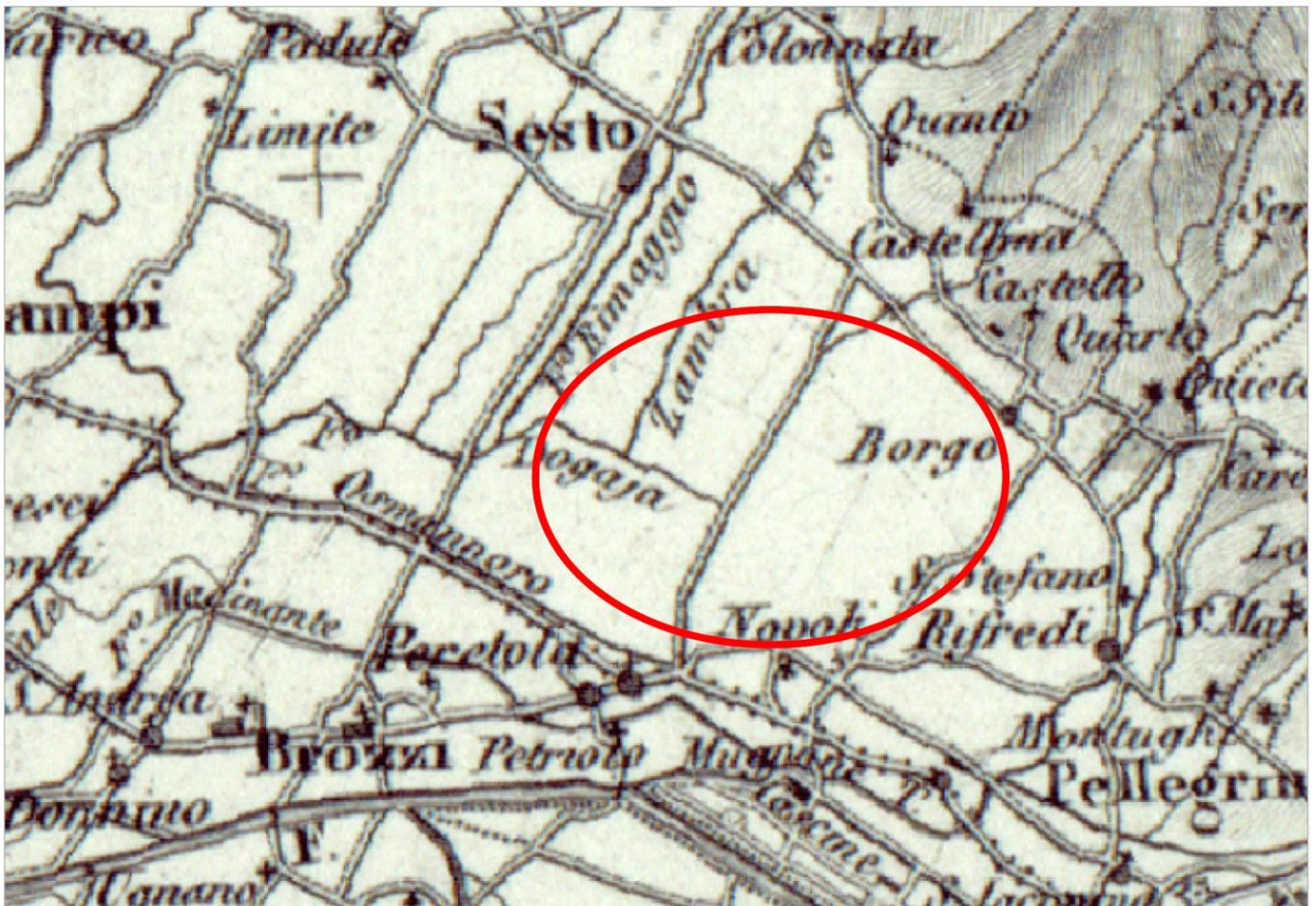


Fig. 13. – Carta della regione Toscana (1830)



Fig. 14. – Volo IGM (1954)



Fig. 15. – Volo CGR Parma (1988)

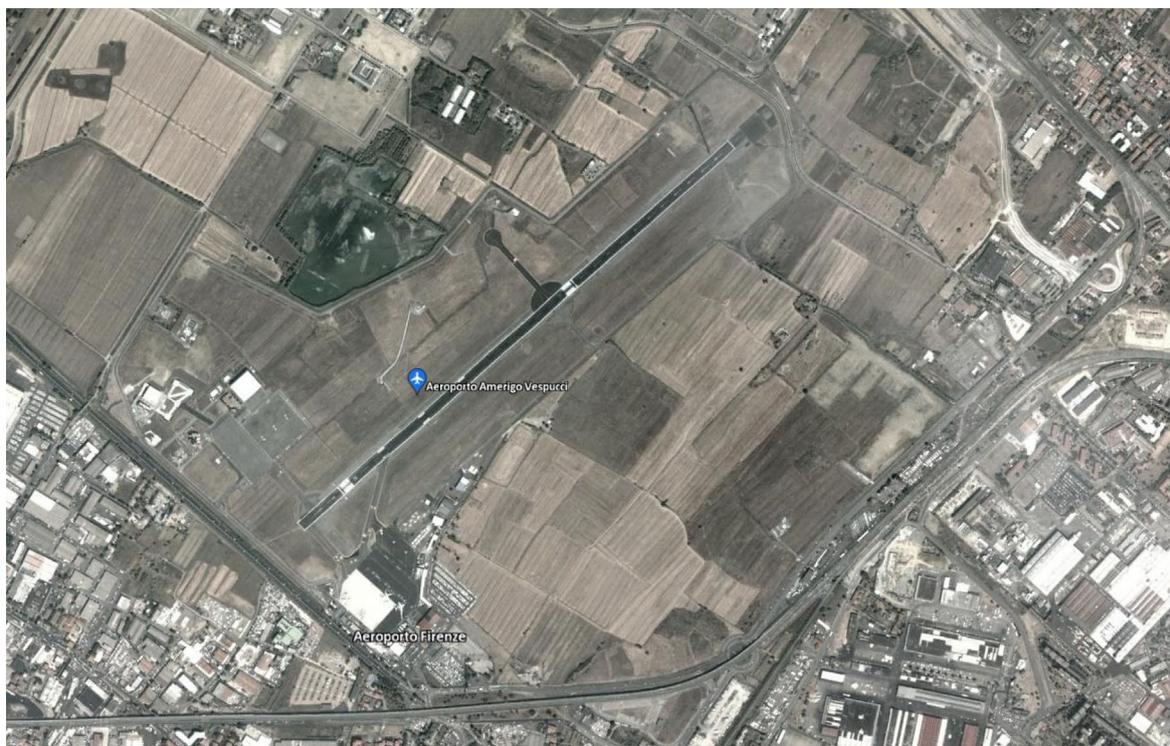


Fig. 16. – Ortofoto Google Earth (2003)

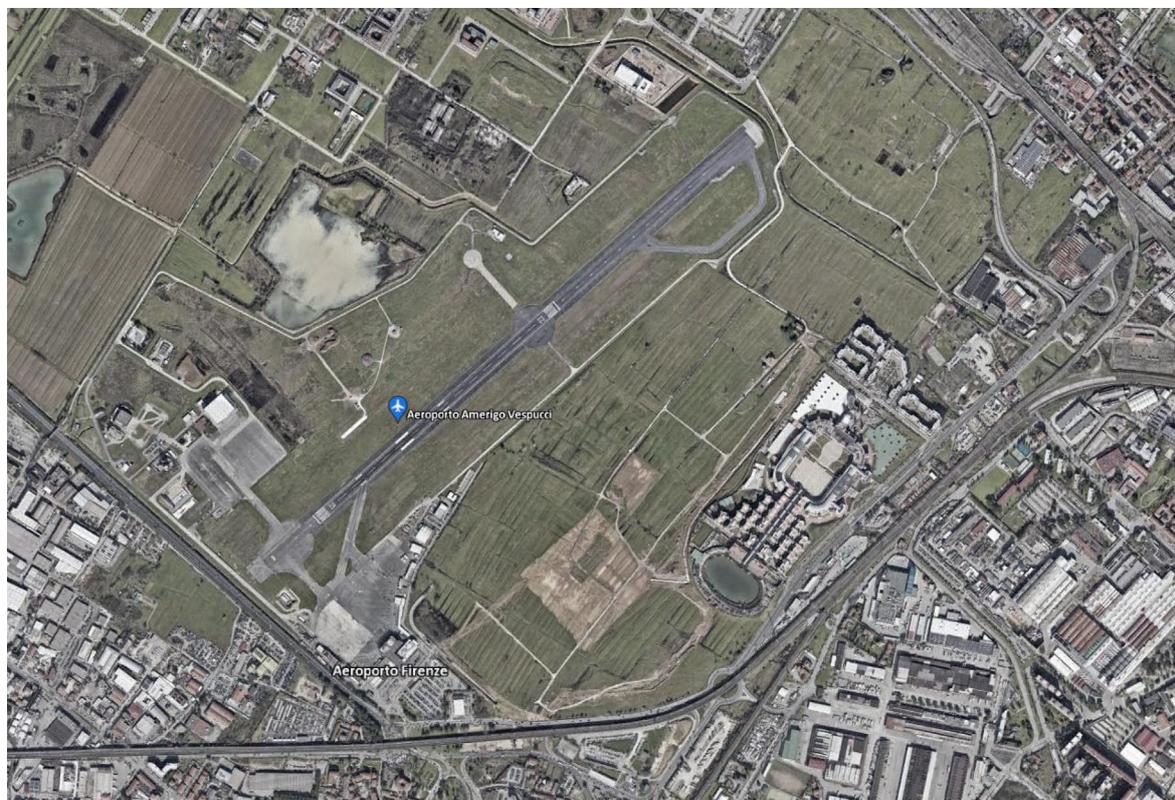


Fig. 17. – Ortofoto Google Earth (2021)

6.3 Indagini Archeologiche Pregresse

6.3.1 Saggi archeologici 2018

Tra settembre e ottobre 2018 sono state eseguite indagini e studi conoscitivi nell'ambito della progettazione del Masterplan 2014 – 2029 dell'Aeroporto di Firenze. Come noto, avverso la procedura VIA del Masterplan 2014-2029 è stato avanzato ricorso alla Giustizia Amministrativa conclusosi con le sentenze del Consiglio di Stato del febbraio 2020, in esito alle quali il procedimento è stato invalidato.

Tutte le attività di cui sopra eseguite nell'ambito archeologico sono state approvate dagli Enti competenti in materia, e possono pertanto essere ritenute valide per le opere oggetto di questo studio, in quanto ubicate sul territorio di interesse.

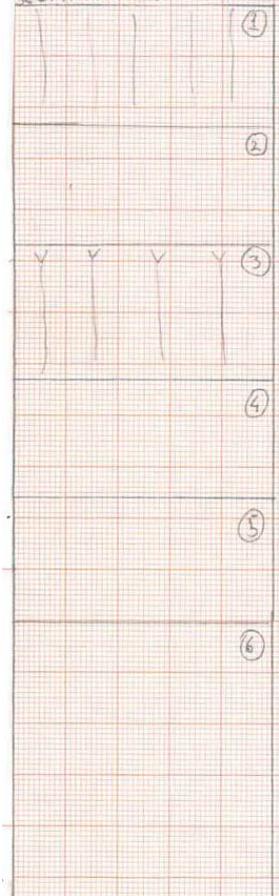
In particolare sono stati pianificati 129 saggi archeologici, di cui 121 eseguiti e 8 non eseguiti in ragione di condizioni ambientali o logistiche ostative alla loro realizzazione.

In particolare, in corrispondenza e nelle immediate vicinanze del sedime del progetto sono stati effettuati i saggi **11-SA16, 11-SA17, 11-SA18** i quali hanno restituito, al di sotto dell'attuale suolo, una serie di depositi alluvionali intervallati da un paleosuolo non antropizzato di spessore pari a 50 cm individuato a una profondità variabile tra gli -80 e i -140 cm da p.c.; data la non antropizzazione del paleosuolo e la totale assenza di strutture archeologiche ad esso associabili i saggi, spinti sino alla profondità di -3,50 m da p.c., sono stati ritenuti negativi.

I saggi sono riportati all'interno dell'elaborato *FLR-TT-AL-PL-DD-10_Carta del Potenziale Archeologico*

Di seguito si riportano le Schede di Saggio dei saggi 11-SA16, 11-SA17 e 11-SA18.

SAGGIO 11-SA16	
Descrizione della stratigrafia	
0-50 cm	Limo, colore bruno. SUOLO ATTUALE
50-80 cm	Limo argilloso, colore giallo-bruno, minutissimi inclusi di granuli di sabbia scura. DEPOSITO ALLUVIONALE
80-140 cm	Limo argilloso, colore bruno-rosso, rari frustoli carboniosi, occasionali concrezioni CaCO ₃ di piccolissime dimensioni. PALEOSUOLO NON ANTROPIZZATO
140-230 cm	Argilla limosa, colore bruno-giallo con striature grigio-azzurre, ricorrenti concrezioni CaCO ₃ di medie dimensioni. DEPOSITO ALLUVIONALE
230-350 cm	Argilla limosa, colore bruno-giallo con screziature grigio-azzurre, abbondanti noduli FeMn. DEPOSITO ALLUVIONALE
Interpretazione	
La stratigrafia è contraddistinta, al di sotto dell'attuale suolo, da una serie di depositi alluvionali intervallati alla profondità di 1.00 m da un paleosuolo non antropizzato di spessore pari a 0.60 m.	
Esito archeologico: NEGATIVO ESAURITO	
	

SAGGIO 11-SA17	
Descrizione della stratigrafia	
0-50 cm	Limo, colore bruno. SUOLO ATTUALE
50-95 cm	Limo argilloso, colore giallo-bruno, minutissimi inclusi di granuli di sabbia scura. DEPOSITO ALLUVIONALE
95-240 cm-	Limo argilloso, colore bruno scuro, zone di concentrazione di pisoliti. DOSSO
95-145 cm	Argilla limosa, colore bruno-rosso, rari frustoli carboniosi, occasionali concrezioni CaCO ₃ di piccolissime dimensioni. PALEOSUOLO NON ANTROPIZZATO
145-190 cm	Argilla limosa, colore giallo-bruno, abbondantissime concrezioni CaCO ₃ di dimensioni centimetriche. DEPOSITO ALLUVIONALE
190-240 cm	Argilla limosa, colore giallo-bruno chiaro con screziature grigio-azzurre, rare pisoliti. DEPOSITO ALLUVIONALE
310-350 cm	Argilla limosa, colore giallo-bruno con screziature grigio-azzurre, occasionali concrezioni CaCO ₃ . DEPOSITO ALLUVIONALE
Interpretazione	
La stratigrafia è contraddistinta, al di sotto dell'attuale suolo, da quello che appare come un dosso su cui insiste una serie di depositi alluvionali intervallati, alla profondità di 0.95 m, da un paleosuolo non antropizzato di spessore pari a 0.50 m.	
Esito archeologico: NEGATIVO ESAURITO	
	

SAGGIO 11-SA18

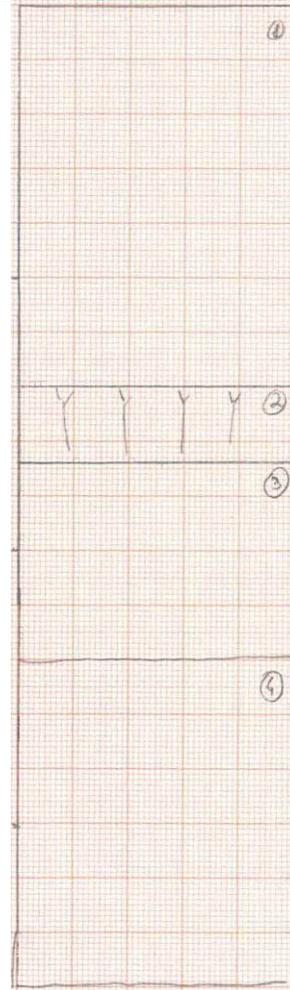
Descrizione della stratigrafia

0-140 cm	Strato dissestato, resti di demolizione. RIPORTO RECENTE
140-165 cm	Limo argilloso, colore bruno-rosso, frustoli carboniosi, rarissimi frammenti ceramici. PALEOSUOLO DEBOLMENTE ANTROPIZZATO
165-240 cm	Argilla limosa, colore bruno-giallo, abbondanti concrezioni CaCO ₃ . DEPOSITO ALLUVIONALE
240-360 cm	Argilla debolmente limosa, colore bruno-giallo con screziature grigie, frequenti concrezioni CaCO ₃ . DEPOSITO ALLUVIONALE

Interpretazione

La stratigrafia è contraddistinta, al di sotto di uno spesso strato di macerie, da un paleosuolo debolmente antropizzato alla profondità di 1.40 m e di spessore pari a 0.25 m, il cui tetto è stato con molta probabilità eroso dagli stessi eventi che hanno dissestato l'unità stratigrafica sovrastante.

Esito archeologico: NEGATIVO ESAURITO



6.3.2 Assistenza archeologica 2019-2020

Tra 2019 e 2020, i lavori di posa dei sottoservizi in Viale Giovanni Luder, Via di Montone e Viale XI Agosto nell'ambito delle opere di urbanizzazione del PUE di Castello, sono stati accompagnati dal controllo archeologico in corso d'opera. Nel suo complesso l'intervento ha previsto la messa in opera di collettori principali per le acque meteoriche e reflue e interventi provvisori di messa in sicurezza idraulica su un'area estesa circa 4 ettari.

Per tutte le tratte, il controllo archeologico non ha individuato elementi di interesse archeologico.

Le ampie aree in cui sono ricompresi gli scavi sottoposti all'assistenza archeologica, ben leggibili anche nelle più recenti immagini satellitari, sono riportate nell'elaborato *FLR-TT-AL-PL-DD-10_Carta del Potenziale Archeologico*.



Fig. 17. – Assistenza archeologica durante i lavori di urbanizzazione per il PUE Castello, documentazione fotografica

7 Ricognizione di Superficie

La ricognizione di superficie (*field survey*) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato.

In generale, la ricognizione di superficie può essere *intensiva* o *estensiva* a seconda degli scopi dell'indagine. La *ricognizione intensiva* prevede la copertura completa dell'area interessata e la documentazione di ogni manufatto osservato; in questo caso, la squadra di ricognizione si dispone lungo una linea a distanze che dipendono dalle caratteristiche del suolo e della vegetazione e dagli scopi della ricerca, e percorre lentamente a piedi l'area oggetto di indagine. La *ricognizione estensiva*, invece, copre un'area più vasta ma controlla direttamente solo alcune zone campione, con lo scopo specifico di individuare siti archeologici.

La ricognizione sistematica e intensiva è applicabile a specifici contesti, come ad esempio la pianura ad uso agricolo, ma non è applicabile a tutte le situazioni: basti pensare alle zone boschive, dove l'ispezione per linee parallele non garantisce una copertura uniforme e controllabile. Vi sono pertanto contesti territoriali in cui il metodo più produttivo è rappresentato da una *ricognizione non sistematica*, ristretta cioè a zone che per vari motivi appaiono più promettenti. Con questo metodo si esplorano le sommità e i crinali, i letti dei fiumi, i boschi, i prati e i pascoli. I due tipi di ricognizione portano necessariamente ad una diversa documentazione.

Non sono invece oggetto di indagine ricognitiva le aree interessate da usi del suolo del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, ad esempio le aree edificate, i greti fluviali e gli specchi d'acqua.

Tabella 1 – Gradi di visibilità del suolo

USO DEL SUOLO	VISIBILITÀ
Aree urbanizzate ed industriali, greti fluviali, specchi d'acqua, prati e pascoli, vegetazione ripariale, incolti erbacei ed arbustivi, bosco di conifere, bosco di latifoglie, bosco misto di conifere e latifoglie	Nulla permanente
Seminativo semplice in fase di crescita avanzata, seminativi arborati, colture legnose agrarie	Nulla temporanea
Seminativo semplice arato e erpicato	Totale

7.1 Analisi dei terreni ricogniti

La ricognizione è stata eseguita il giorno 02.12.2021, in periodo successivo alle arature e in condizioni meteorologiche favorevoli. Le aree sottoposte a ispezione, per buona parte inaccessibili e comunque caratterizzate da **visibilità nulla permanente**, sono state documentate mediante riprese fotografiche (Paragrafo 7.1.1).

In nessun caso si è individuata la presenza, più o meno concentrata, di materiale archeologico in aratura o in affioramento. La ricognizione di superficie ha dato pertanto esito negativo.

7.1.1 Repertorio fotografico





8 Individuazione del potenziale e del rischio archeologico per il progetto

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura (*Tabella 3*). A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio/ impatto archeologico diversificati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto, secondi i criteri illustrati nella *Tabella 4*.

Il contesto territoriale preso in esame, nel senso più ampio del termine, mostra un'attitudine all'insediamento antico a partire dalle epoche più antiche, come confermato dai dati storici e archeologici noti per l'area; tuttavia, nel caso specifico dell'area di progetto, le indagini dirette effettuate negli anni scorsi testimoniano la sola presenza di paleosuoli privi di elementi archeologici, dunque non indicativi di un'eventuale frequentazione antropica della zona che, come probabile, doveva essere occupata da paludi.

Sulla base di queste considerazioni, tenendo conto della natura dell'opera da realizzarsi e del tipo di rinvenimenti effettuati in zona, allo stato attuale delle conoscenze, è possibile riconoscere un **potenziale archeologico basso (GRADO 3)** e un conseguente **rischio archeologico BASSO** per l'intervento in progetto.

Tabella 2 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, Circolare 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	NESSUNO
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	INCONSISTENTE
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	MOLTO BASSO
3	Basso. Il contesto si trova in posizione sfavorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongono la presenza di beni archeologici	BASSO
4	Non determinabile. Il contesto si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. coltri detritiche)	MEDIO
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	MEDIO
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	MEDIO-ALTO
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	ALTO
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili di sito mai stato indagato o verosimilmente noto solo in parte (affioramenti di strutture o palinsesti stratigrafici accertati)	ESPLICITO
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>	

Tabella 4 – Rischio di interferenza

DATI ARCHEOLOGICI	RISCHIO DI INTERFERENZA
Presenza archeologica tra 0-50 m	ALTO
presenza archeologica tra 50-100 m, elemento topografico tra 0-50 m	MEDIO-ALTO
Presenza archeologica o tra 100-150 m, elemento topografico tra 50-100 m	MEDIO
Presenza archeologica oltre 150 m, elemento topografico oltre 100 m	BASSO

9 Bibliografia e Sitografia

AGRESTI A., POESINI S., SARTI L., ZANNONI M. 2012, *Nuovi dati dagli scavi di emergenza nella piana di Sesto Fiorentino (FI): le produzioni artigianali tra il Bronzo Recente/Finale e prima età del ferro*, (Atti del X Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, 2010), Milano, II, pp. 493-509.

BAIONI M., LEONINI V., LO VETRO D., MARTINI F., POGGIANI KELLER R., SARTI L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6.

CAPECCHI F., GUAZZONE G., PRANZINI G. 1975, *Il bacino lacustre di Firenze-Prato-Pistoia. Geologia del sottosuolo e ricostruzione evolutiva*, "Bollettino della Società Geologica Italiana" XCVI (4), pp. 637-660.

CAPECCHI G. (a c. di), *Alle origini di Firenze dalla preistoria alla città romana*, Firenze.

Carta Archeologica della Provincia di Firenze 1995, a c. della Provincia di Firenze e di Co.Idra, Firenze.

CASTAGNOLI F. 1948, *La centuriazione di Florentia*, "L'Universo" XXVIII.

CONEDERA C., ERCOLI A. 1973, *Elementi geomorfologici della piana di Firenze dedotti dalla fotointerpretazione*, "L'Universo" 53, pp. 255-262.

CONTI E. 1965-66, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, "Istituto storico italiano per il Medio Evo", Roma.

CORADESCHI G. 2012, *L'insediamento dell'antica età del Bronzo di Via Neruda a Sesto Fiorentino (FI). Lo sfruttamento delle risorse arboree*, Master Erasmus a.a. 2011-2012, Universidade de Trás-os-Montes e Alto Duoro.

D'AQUINO V., GUARDUCCI G., NENCETTI S., VALENTINI S. (a c. di) 2015, *Archeologia a Firenze. Città e Territorio*, (Atti del Workshop, Firenze 12-13 aprile 2013), Oxford.

DE MARINIS G. 1993, *Scavi e scoperte, s.v. Sesto Fiorentino*, "Studi Etruschi" LVIII, pp. 610-613.

DE MARINIS G. 1994, s.v. *Firenze*, "EAA" secondo Supplemento 1971-1994, pp. 667-670.

DE MARINIS G., NANNELLI C. 2011, *Un quadrivio gromatico nella piana di Sesto Fiorentino*, "Ocnus" 19.

FENU P., PIZIOLO G., SARTI L., VITI S., VOLANTE N. 2003, *Elaborazioni e analisi distributive del sito di Neto – Via Verga: problemi e prospettive*, in Peretto C. (a c. di), *Analisi informatizzata e trattamento dei dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, "Origines, Progetti" 1, pp. 159-172.

GHINASSI M., TANGOCCI F. 2008, *Middle late Holocene deposits of the Sesto Fiorentino area (Florence, Italy): preliminary data*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 33-38.

HARDIE C. 1965, *The origin and plan of roman Florence*, "The Journal of Roman Studies" 55, n. 1/2 parts 1 and 2, pp. 122-140.

MAETZKE G. 1941, *Florentia. Regio 7. Etruria*, in *Italia romana: municipi e colonie I-5*, "Istituto di Studi Romani".

MARIOTTI LIPPI M., BELLINI C., MORI SECCI M., GONNELLI T., PALLECCHI P. 2015, *Archaeobotany in Florence (Italy): Landscape and urban development from the late Roman to the Middle Ages*, "Plant Biosystems" 149, pp. 216-227.

MARTINI F. 1989, *Segnalazione di un'industria mesolitica nella piana fiorentina*, "Rassegna di Archeologia" 8, pp. 55-62.

MARTINI F., PIZIOLO G., SARTI L. 2007, *Paesaggi nell'antichità. Uomo e ambiente in area fiorentina nella preistoria*, in Conti S., Scardigli B., Torchio M.C. (a c. di), *Geografia e viaggi nel mondo antico*, Ancona, pp. 123-147.

MARTINI F., POGGESI G., SARTI L. (a c. di) 1999, *Lunga memoria della piana. L'area fiorentina dalla preistoria alla romanizzazione*, (guida della mostra), Firenze.

MARTINI F., SARTI L. 1991, *Gli insediamenti neo-eneolitici nel territorio di Sesto Fiorentino e Prato (Firenze): primi risultati e prospettive di ricerca*, "Studi e Materiali" VI, pp. 16-28.

MARTINI F., SARTI L. 1993, *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992)*, Firenze.

MARTINI F., SARTI L. 2006, *Ricerche preistoriche in area fiorentina*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 1/2005, pp. 107-109.

- MARTINI F., SARTI L. 2006, *I gruppi di cacciatori raccoglitori e la preistoria olocenica nella piana fiorentina*, "Pianeta Galileo", pp. 213-222.
- MARTINI F., SARTI L. 2015, *Prima di Firenze: dal Paleolitico all'età del Bronzo*, in *Archeologia a Firenze 2015*, pp. 3-38.
- MARTINI I.P., SARTI G., PALLECCHI P., COSTANTINI A. 2010, *Landscape Influences on the Development of the Medieval–Early Renaissance City-states of Pisa, Florence, and Siena, Italy*, in Martini I.P., Chesworth W. (a c. di), *Landscapes and Societies. Selected Cases*, Berlin, pp. 203-223.
- NICOSIA F. 1967, *Architettura funeraria protoetrusca e tombe di Quinto fiorentino e Comeana*, in *Arte e Civiltà degli Etruschi* (catalogo della mostra), Torino, pp. 19-23.
- NICOSIA F. 1970, *Nuovi centri abitati etruschi nell'agro fiorentino*, (Atti del convegno *Studi sulla città antica*, Bologna 1966), pp. 241-252.
- NICOSIA F. 1974, *L'Orientalizzante nella media valle dell'Arno*, (Atti del VII Convegno di Studi Etruschi, Orvieto 1972), pp. 55-57.
- PALLECCHI P., BENVENUTI M., CIANFERONI G.C. 2010, *The Water In The Development Of Florence (Central Italy) Between The Roman And The Renaissance Ages: The Resource And The Hazard*, "Il Quaternario. Italian Journal Of Quaternary Sciences" 23 (2bis), Volume Speciale, pp. 323-334.
- PALLOTTINO M. 1963, *(Faesulae) Quinto Fiorentino*, "Studi Etruschi" XXXI, pp. 176-185.
- PIZZIOLO G. 2010, *Landscape Archaeology at Sesto Fiorentino. The contribution of aerial photographs to the study of archaeological contexts within an integrated approach*, in Nicolucci F., Hermon S. (a c. di), *Beyond the artefact – Digital Interpretation of the Past*, (Proceedings CAA 2004, Prato 2004), Budapest, pp. 479-483.
- PIZZIOLO G. 2015, *Strutture evidenti e paesaggi nascosti dell'area fiorentina nella preistoria*, in *Archeologia a Firenze 2015*, pp. 111-124.
- PIZZIOLO G., SARTI L. 2008, *Prehistoric landscape, peopling process and Bell Beaker settlements in the Florentine area*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 39-58.

PIZZIOLO G., SARTI L. 2011, *A prehistoric ridge landscape in an alluvial plain: investigations in the Florentine area*, in van Leusen M., Pizziolo G., Sarti L. (a c. di), *Hidden landscapes of Mediterranean Europe. Cultural and methodological biases in pre- and protohistoric landscape studies*, (Proceedings of the International meeting, Siena 25-27 May 2007), pp. 17-26.

POGGESI G. SARTI L., POESINI S., SANVITTERI V. 2012, *Sesto Fiorentino (FI). Ricerche e studi di archeologia preistorica nell'anno 2012*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana" 8/2012, pp. 317-319.

POGGESI G., SARTI L.: (a c. di) 2014, *Passaggi a Nord-Ovest*, Firenze.

SALVINI M. 2007, *Le tombe villanoviane di Sesto Fiorentino. L'età del ferro nel territorio*, "Biblioteca di Studi Etruschi" 43, Pisa-Roma.

SARTI L. (a c. di) 1994, *Petrosa. Un insediamento dell'età del bronzo a Sesto Fiorentino*, Firenze.

SARTI L. (a c. di) 2007, *L'insediamento neolitico di Neto di Bolasse (Sesto Fiorentino, Firenze)*, "Rassegna di Archeologia" 5, pp. 63-117.

SARTI L. 1995-96, *Cronostratigrafia del Campaniforme in area fiorentina: dati preliminari dall'insediamento di Lastruccia*, "Rivista di Scienze Preistoriche" XLVII, pp. 239-260.

SARTI L. 1997a, *Querciola. Insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*, Firenze.

SARTI L. 1997b, *Il Campaniforme di Neto-Via Verga a Sesto Fiorentino*, "Rivista di Scienze Preistoriche" XLVIII, pp. 367-398.

SARTI L. et al. 1987-88, *Il tumulo eneolitico di Via Bruschi a Sesto Fiorentino*, "Rivista di Scienze Preistoriche" XLI, 1-2, pp. 139-198.

SARTI L. et al. 2001, *L'Epicampaniforme in area fiorentina*, (Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Firenze 2001), pp. 405-414.

SARTI L. et al. 2002, *Frilli – area C: un insediamento della media età del Bronzo a Sesto Fiorentino*, "Rivista di Scienze Preistoriche" LII, pp. 261-293.

SARTI L., BALDUCCI C., BRILLI P., LEONINI V., MARTINI F., PIZZIOLO G., ZANNONI M. 2008, *Catalogue of bell Beaker settlements in Sesto Fiorentino, Florence*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R.,

Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday life*, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 23-32.

SARTI L., BRILLI P., POESINI S. 2006, *L'insediamento dell'età del Bronzo di Viale XI Agosto a Sesto Fiorentino (Firenze): la ceramica*, "Rassegna di Archeologia" 22A, pp. 153-169.

SARTI L., CORRIDI C., MARTINI F., PALLECCHI P. 1991, *Mileto: un insediamento neolitico della ceramica a linee incise*, "Rivista di Scienze Preistoriche" LIII, pp. 73-154.

SARTI L., DE SILVA M., FENU P., PIZZIOLLO G., VITI S. 2001, *Verso un sistema informativo geografico per lo studio dei contesti preistorici dell'area di Sesto Fiorentino (Firenze). Lo stato della ricerca*, "Rivista di Scienze Preistoriche" LI, pp. 471-482.

SARTI L., FENU P. 2001, *Il sito campaniforme di Volpaia (Sesto Fiorentino – Firenze)*, (Proceedings of the International Colloquium *Bell Beakers today*, Riva del Garda 1998), pp. 645-647.

SARTI L., FENU P., LEONINI V., MARTINI F., PERUSIN S. 2011, *The Bell Beaker tumulus on via Bruschi in Sesto Fiorentino (Florence, Italy). New research*, (Proceedings of the International Conference *Ancestral landscapes Burial mounds in the Copper and Bronze Ages. Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.*, Udine 2008), Lyon, pp. 231-238.

SARTI L., LEONINI V. 1999-2000, *L'insediamento di Lastruccia 1 a Sesto Fiorentino: il complesso ceramico dell'orizzonte N*, "Rivista di Scienze Preistoriche" L, pp. 261-296.

SARTI L., MARTINI F. 1993, *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino (1982-1992)*, Montelupo Fiorentino (FI).

SARTI L., MARTINI F. (a c. di) 2000, *Insedimenti e artigianati dell'età del Bronzo in area fiorentina. Le ricerche archeologiche nei cantieri CONSIAG (1996-98)*, "Millenni" 2, Firenze.

SARTI L., MARTINI F. 1998, *Il tumulo di Via Bruschi a Sesto Fiorentino*, in Nicolis F., Mottes E. (a c. di), *Simbolo ed enigma*, (catalogo della mostra), Riva del Garda, pp. 168-173.

SARTI L., MARTINI F. 2005, *Evolution des structures d'habitat du Néolithique à l'age du Bronze dans la région de Florence*, (127° Congr. Soc. Hist.et Scient. *Le travail et l'homme*, Nancy 15-20 aprile 2002), pp. 473-480.

SARTI L., MARTINI F. 2008, *Bell Beakers and archaeological researches in the Florentine area (1982-2006)*, in Baioni M., Leonini V., Lo Vetro D., Martini F., Poggiani Keller R., Sarti L. (a c. di) 2008, *Bell Beaker in everyday*

life, (Proceedings of the 10th Meeting *Archéologie et Gobelet*, Firenze-Siena-Villanuova sul Clisi 12-15 maggio 2006), "Millenni" 6, pp. 19-22.

SARTI L., VOLANTE N. 2002, *Neto-Via Verga (Firenze). Le produzioni del Neolitico tardo e finale e del passaggio all'Eneolitico*, (Atti del Convegno *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nordalpini*, Pordenone 2001), pp. 441-446.

SCHMIEDT G. 1971, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, Florentia*, tavv. XXVI-XXVII, Firenze.

SHEPHERD E.J. 2006, *L'impianto produttivo del Vingone e la costruzione di Florentia*, in *Le fornaci del Vingone a Scandicci*, "RdA" 22B, pp. 15-29.

TORELLI M. (a c. di) 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.

VOLANTE N. 1999, *Il Campaniforme di via della Sassaia (Sesto Fiorentino, Firenze)*, "Rassegna di Archeologia" 16, pp. 112-116.

VOLANTE N. 2005, *Il Neolitico nel territorio del medio Valdarno*, in Fenu P. (a c. di), *Echi della Preistoria*, Firenze, pp. 112-116.

<https://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/home>

<https://www.catalogo.beniculturali.it/>

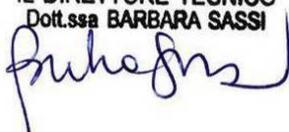
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>

<https://www.cittametropolitana.fi.it>

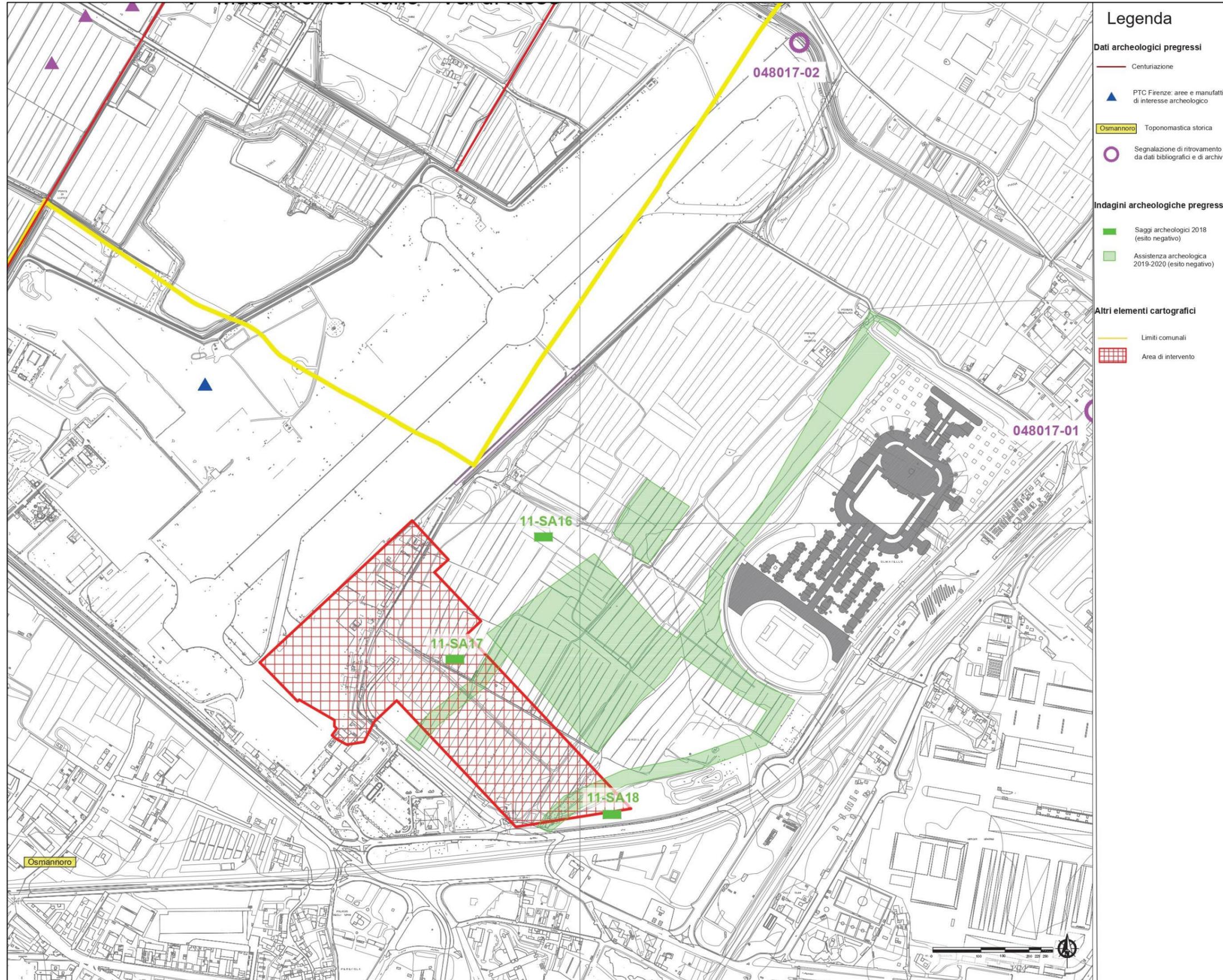
dott.ssa Giorgia Fontana



p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI




ALLEGATO 1 - CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



Legenda

Dati archeologici pregressi

- Centuriazione
- ▲ PTC Firenze: aree e manufatti di interesse archeologico
- Osmannoro Toponomastica storica
- Segnalazione di ritrovamento da dati bibliografici e di archivio

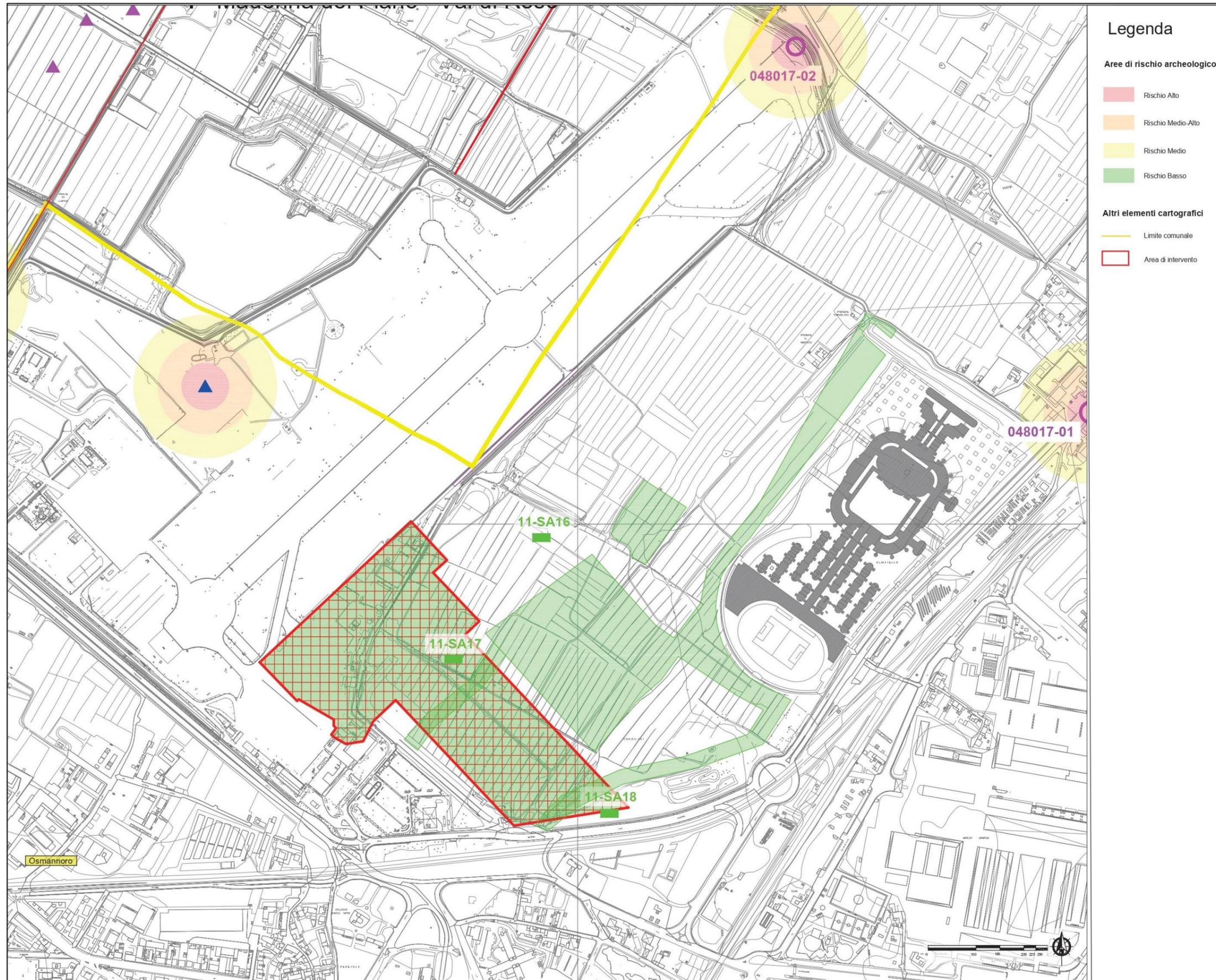
Indagini archeologiche pregresse

- Saggi archeologici 2018 (esito negativo)
- Assistenza archeologica 2019-2020 (esito negativo)

Altri elementi cartografici

- Limiti comunali
- Area di intervento

ALLEGATO 2 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



Legenda

Aree di rischio archeologico

- Rischio Alto
- Rischio Medio-Alto
- Rischio Medio
- Rischio Basso

Altri elementi cartografici

- Limite comunale
- Area di intervento